

Buongiorno a tutti,

come sapete questa sarà una giornata lunga, l'assemblea è divisa in due parti, questa mia breve introduzione non è la relazione dell'assemblea di mandato che svolgeremo oggi pomeriggio, ma ho il compito di illustrare il contesto politico e sociale della nostra proposta, in cui s'inserisce la ricerca che a breve presenteremo, ed ho il compito di dirvi da dove nascono le idee che illustreremo.

Ritengo che il miglior modo per spiegare che cosa sono le cooperative di comunità è quello di raccontarvi una storia, una delle tante che abbiamo incontrato in questi mesi.

Ho scelto questa storia perchè ritengo sia la più significativa e poi perchè i protagonisti mi fanno simpatia in modo particolare. Parlo di un gruppo di cittadini di una zona bene di Roma, non più giovani...che s'innamorano di un luogo del loro quartiere, l'ex deposito Atac di piazza Bainsizza, questo amore li porta addirittura ad occupare una notte il consiglio comunale (quando era Sindaco Alemanno), anzi come dicono loro a bivaccare con the e biscotti, perchè appunto non parliamo di ragazzi da centro sociale, ma persone della famosa classe media.

Per sintesi, vado elencando i punti più salienti di questa vicenda che uso ad esempio:

- nel 2008, viene presentato in un assemblea pubblica, un progetto che prevede una massiccia cementificazione dell'area con residenze di lusso, ufficio, ecc. L'assemblea di cittadini bocchia in maniere unanime il progetto e invece vota all'unanimità una mozione proposta dal comitato dei cittadini in cui chiede la valorizzazione del luogo come area verde e destinata alla realizzazione di servizi per il Municipio a carattere sociale, sanitario e culturale. Un centro polifunzionale al servizio del territorio municipale.

In quegli anni girano voci che l'ATAC ha intenzione di vendere l'area per permettere l'edificazione privata

- nel 2011 nasce il Coordinamento Cittadino Progetto Partecipato composto prevalentemente da cittadini, associazioni e organismi vari ed inizia un attività di monitoraggio per capire quali sono i desiderata dei cittadini del Municipio rispetto a quel luogo

- Nello stesso anno il Municipio attiva il Laboratorio di Progettazione Partecipata per riqualificazione del ex deposito ATAC di Piazza Bainsizza che, grazie alla presenza nel coordinamento di architetti e urbanisti, realizza un progetto partendo dalle richieste dei cittadini (anche attraverso molte assemblee) e dalle esigenze di servizi del territorio e quindi, con professionalità, immagina un luogo con al centro un parco per bambini, un punto ristoro, una biblioteca, una piscina e altro. Il progetto è totalmente diverso da quello che il Comune guidato da Alemanno cerca di portare avanti, che prevede sostanzialmente la vendita a fini speculativi.

- Nel 2012 il Municipio boccia il progetto del Comune e approva e sostiene il progetto dei cittadini, ma il Comune procede comunque per la sua strada e autorizza l'ATAC all'iscrizione di ipoteca sugli immobili in dismissione tra cui il deposito di Piazza Bainsizza con le varianti al PRG necessarie. L'ultimo giorno del consiglio comunale precedente, il 10 Aprile del 2013 la proposta viene messa ai voti, e grazie anche alle protesta dei cittadini durata tutta la notte, il consiglio per fortuna la boccia

Da quel giorno non si è mosso più nulla dal punto di vista istituzionale, è cambiata la Giunta ed è cambiato il management di ATAC, ma quel gruppo di cittadini non è rimasto fermo, è ancora attivo e oggi sono qui con noi, perché stiamo facendo un pezzo di strada insieme.

Ad un certo punto, e qui veniamo alle cooperative di comunità, si sono posti il problema della sostenibilità economica della loro proposta soprattutto nella realizzazione dei servizi da rendere alla comunità.

Insieme stiamo realizzando una parte del loro progetto che prevede, attraverso la forma della cooperativa di utenti, la realizzazione di alcuni servizi in cui cittadini da semplici utenti passivi di un servizio diventano protagonisti anche attraverso la partecipazione economica.

Questo è il cuore semplice della nostra proposta, cooperative di cittadini, con una compagine sociale diffusa per la gestione di servizi territoriali e il riutilizzo di aree dismesse.

Questo gruppo di cittadini, come altri, sono un esempio di cosa significa cooperativa di comunità e spiegano cosa ci muove a proporla come soggetto che si candida a gestire pezzi

di città e di servizi. Pensiamo che al movente valoriale, alla forte ispirazione e alla condivisione pubblica dei beni comuni che muove questi cittadini si debba aggiungere anche il movente economico. Attraverso la forma cooperativa con base sociale diffusa i cittadini hanno la possibilità di fare un piccolo investimento su un bene o servizio ed avere un ritorno in termini di partecipazione, qualità e di riduzione del costo del servizio.

Ho usato questo esempio, ma il fenomeno dell'auto-organizzazione dei cittadini in forma cooperativa è ormai diffuso dal centro alla periferia.

Penso al caso del gruppo del Quadraro che vuole ampliare un'esperienza di *hostello diffuso* e avviare un'attività turistica alternativa gestita dalla comunità; al caso del gruppo di Poli che vuole *riutilizzare terre dismesse* e inutilizzate per riattivare e stimolare l'economia locale e la comunità stessa; al caso del progetto di riqualificazione dell'ex cinema Impero. Oltre al lavoro di collaborazione e ideazione che è nato insieme al Consorzio delle Associazioni di auto-recupero urbano, che si stanno rendendo conto di come la cooperativa di comunità è il traguardo naturale della loro esperienza associativa che ha prodotti molti risultati positivi nelle periferie di Roma.

Sono esperienze importanti che coinvolgono migliaia di cittadini, che stanno guardando con interesse alla forma della cooperativa di comunità come evoluzione naturale della loro iniziativa.

In un momento in cui gli investimenti pubblici mancano, e non si vedono privati illuminati, la risposta può venire dai cittadini che si auto-organizzano in cooperativa e gestiscono servizi di pubblica utilità.

La ricerca spiegherà in maniera scientifica come poter realizzare quanto ho sintetizzato, illustrando anche come in alcuni paesi europei come Inghilterra e Germania il fenomeno è presente da molti anni e genera dei processi virtuosi nell'economia di quei Paesi. Sembrano sogni, parole utopiche o in qualche caso folli...ma invece restiamo nella sfera del possibile anche qui a Roma.

La ricerca nasce da un incontro con il Prof. Monni, che ringrazio per la passione e per averci seguito dando concretezza attraverso calcoli e numeri e aver superato con coraggio lo

stupore rispetto alle idee sul futuro che immaginavamo. Lo ringrazio anche a nome di tutta Legacoop per lo splendido lavoro che sta facendo della direzione del Master sulla cooperazione che insieme a Roma Tre organizziamo ormai da più di dieci anni.

Colgo l'occasione anche per ringraziare Giulia, Claudia e Laura, le tre ricercatrici che si sono tuffate in questa ricerca con tutte se stesse, avvicinandosi al mondo della cooperazione con passione e mettendoci quella cosa fondamentale che serve per guardare al futuro con speranza, cioè il loro modo di pensare giovane e innovativo da persone neolaureate, che mettono il loro sapere a disposizione della nostra città.

Sono loro le vere protagoniste di queste giornate e, a breve, spiegheranno come sia possibile andare oltre lo schema banale del binomio pubblico - privato.

L'idea nasce sempre durante la scorsa consiliatura, la città era divisa sul tema della vendita del venti per cento delle quote di ACEA e noi in Legacoop ci siamo interrogati domandandoci se il dibattito dovesse essere per forza quello di dividersi tra quelli che dicevano "tutto al pubblico" o "tutto ai privati"... ecco noi pensiamo che c'è una terza via, che guardi alle imprese cooperative di utenza come un nuovo modo di intendere il rapporto tra pubblico e privato. E così ci siamo chiesti, ma se un giorno una quota di ACEA se la comprassero gli utenti stessi? Che cosa succederebbe?... dopo vi spiegheremo ...

Questa nostra idea, delle comunità organizzate in cooperativa, diventa realtà solo se c'è da parte di chi amministra la sensibilità politica giusta e una predisposizione a guardare oltre i soliti schemi. Il processo di partecipazione e autorganizzazione dei cittadini funziona solo se accompagnato da politiche pubbliche e interventi normativi. Ringrazio i nostri ospiti presenti che dopo intervengono, l'Ass. Masini, l'Ass. Scozzese e il Capogruppo del Pd Francesco D'ausilio, non solo per essere qui oggi ma per l'attenzione dimostrata in questi mesi al lavoro e al valore dell'impresa cooperativa.

Con il Comune, il confronto è costante, a volte proficuo a volte meno, spesso l'Amministrazione si trincerava dietro l'assenza di risorse, noi chiediamo di guardare oltre e facciamo, tre richieste precise per quanto riguarda questo ambito:

- Riconoscimento delle cooperative di comunità definendo norme e regole, anche attraverso

forme di premialità nella partecipazione a bandi pubblici per l'affidamento di beni e servizi pubblici

- Realizzazione di sportelli di tutoraggio nei Municipi per la promozione e diffusione delle cooperative di comunità

- Procedere velocemente alla messa sul mercato di alcuni servizi, oggi detenuti dalle municipalizzate e rendere alcuni di essi, candidabili a essere gestiti da cittadini organizzati in forma cooperativa e dalle nostre cooperative, che potrebbero trovare così nuovi mercati cui aprirsi e in cui portare le loro conoscenze ed esperienze

In conclusione volevo spiegarvi il perché abbiamo proiettato una foto del disastro di Genova, quelle immagini possono essere lette in modo negativo, cioè il fango che passa e distrugge o in modo positivo, cioè i cittadini che si alzano le maniche e lo raccolgono restituendo a tutti la città pulita.

In questi anni di crisi economica, ci hanno fatto credere che le nostre imprese cooperative sarebbero state investite da un fiume di fango...non è andata così, le cooperatrici e i operatori hanno dimostrato che non esiste fango che tenga... alla volontà di lavorare insieme per un progetto comune che non è solo interesse dei soci, ma della comunità intera.

Noi e le nostre cooperative, siamo qui a fare la nostra parte per risollevarne l'economia della Città e della Regione, però c'è bisogno di un cambio di tendenza sulle politiche economiche e di bilancio, servono forti investimenti pubblici per rilanciare l'economia. Investimenti non a fondo perduto, ma finalizzati a creare processi virtuosi finalizzati alla creazione di nuovi posti di lavoro e opportunità di mercato. Non è sufficiente tendere alla parità di bilancio degli enti pubblici per promuovere la crescita, bisogna uscire dall'austerità attraverso il lavoro.

